Quotidiano Roma Direttore: Virman Cusenza Lettori Audipress 12/2013: 73.392

«Rischio attentati, le stazioni secondarie sono le più esposte»

A GENNAIO SCORSO UN PIZZAIOLO AVEVA SEMINATO IL PANICO A TERMINI CON UN FINTO MITRA PER IL FIGLIO PICCOLO

Parla un funzionario della Polizia di Stato: «Ma è impossibile blindare tutto»

L'ANALISI

Dopo gli attentati parigini di novembre la sicurezza a Roma ha cambiato volto. Vigilate le metro, pattugliati i punti sensibili, rafforzata la security a maggior ragione in concomitanza con il Giubileo. Ma può bastare? Secondo fonti dell'intelligence il terrore può arrivare dove meno te l'aspetti. Sembra una banalità, ma i commando che hanno sparso sangue e morte in Francia hanno mirato ai gruppi di persone. Nessun simbolo predeterminato nel mirino, l'obiettivo in nome di Allah è distruggere il modello di vita occidentale, stravolgerne la quotidianità e condizionarla. In poche parole non è detto che un attentato debba avvenire per forza nel centro di Roma. L'ucraino di 24 anni fermato ieri ai tornelli della stazione metro Flaminio dai militari dell'Esercito con un fucile ad aria compressa, era arrivato da Viterbo con il trenino dell'ex Roma Nord. Un viaggio con la replica infilata sotto il maglione in mezzo ai pendolari e agli studenti, passando una dopo l'altra le fermate borgata dopo borgata. Nessuno se ne era accorto. Se quell'arma fosse stata vera, poteva esserci la strage. Lontano dal centro e dai clamori.

LA STRATEGIA

«Blindarsi a tutto campo è molto difficile - afferma Gianni Tonelli, segretario del Sap, sindacato autonomo di polizia, al 57° giorno di sciopero della fame per protestare contro i tagli lineari alle forze dell'ordine - ma la strategia scelta accentrando le risorse nel cuore della Capitale rischia di sguarnire le periferie, i centri della provincia o nel caso dei trasporti, le linee secondarie, prestando più facilmente il fianco a potenziali terroristi il cui intento è colpire la gente». Tonelli snocciola qualche cifra. «La vulnerabilità di Roma nel suo complesso è data dal controllo di una volante ogni 150mila abitanti. Con il Giubileo sono stati aggregati 600 agenti da fuori, tirando una coperta fin troppo corta - dice - E comunque i numeri rispetto all'Anno Santo del 2000 restano inferiori di tremila unità. Sempre per il Giubileo è stato detto che sono state assunte 2500 persone in più, senza dire però che in cinquemila sono andate in pensione. Così con le auto: sono arrivate le nuove, ma ne sono state rottamate il doppio. Solo garantendo un controllo puntuale e diffuso, come dovrebbe essere, qualsiasi strategia di prevenzione ha maggiori possibilità di successo».

Il 25 gennaio altro falso allarme alla stazione Termini: un uomo armato di mitra viene segnalato da una donna e ripreso anche dalle telecamere. Ma è solo un pizzaiolo di 40 anni che ha comprato un giocattolo per il figlio: verrà rintracciato in serata ad Anagni. «Eppure Termini è controllata, altre stazioni più piccole invece - aggiunge Renzo Coppini, del Sul trasporti - spesso sono desolate. Anche gli appalti per la sicurezza privata sono stati ulteriormente ridotti: dove prima la security era garantita da due operatori, per esempio, ora ce n'è solo uno».

Alessia Marani
alessia.marani@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uomo con il fucile a Termini lo scorso 25 gennaio